

TRATTATO DELL'ABONDANZA,

Composto dal Regente

CARLO DI TAPIA

MARCHESE DI BELMONTE,

Nel quale si mostrano le cause, dalle quali procede
il mancamento delle vittouaglie, & i rimedij,
che à ciascuna si possono dare, acciò
non succeda, ò succeduto, non
si senta il danno di esso.



IN NAPOLI,

Nella Stamperia di Roberto Mollo MDCXXXVIII.

Ad istanza di Gio. Domenico Montanaro.



num. 44. cap. 8.
num. . . 23.



All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore
RAMIRO FILIPPO
DE GVSMAN,
SIGNORE DELLA CASA DI GVSMAN,
DVCA DI MEDINA DELLE TORRI,

PRINCIPE DI STIGLIANO, DVCA DI SABIONETTA,
Marchese di Toral, Duca di Mondragone, e di Traietto, Marchese di
Monasterio, e di Piadena, Conte di Fundi, di Porma, d'Aliano, di Collee,
di Satriano, di Valdoree, e di Carinola, Signore della Città di Tiano, del-
la Villa, e Montagna di Bonnar, della Valle di Curnengo delli Regimenti
delli Cillieri di Don Rodrigo, del Castello d' Auados, Caualliero dell' Or-
dinè di Calatraua, Sumilier de Corps di S.M. Gran Cancelliero dell' In-
die, Tesoriero generale della Corona d' Aragona, Commendatore di Val-
depegnas, Capitano di cento Continui della guardia di S.M. Castellano
di Castelnuouo di questa Città, Vicerè, Luocotenente, e Capitan Gene-
rale in questo Regno.



*Auendo considerato, che vna delle cose
di maggiore importanza per il gouerno,
e quiete de' popoli sia far stare li Regni
abōdanti, e che questo in particolare s' hab-
bia da procurare in questa Città, e Re-
gno, ilche tenne molto à cuore l' Eccel-
lentissimo Sig. Conte di Miranda nel
tempo del suo gouerno, nel quale vi furono quattro anni molto
sterili, e prouedì con molta vigilanza al rimedio di questa ne-
cessità, e deputò molte persone, per che hauessero hauuto pensiero
di prouedere di grani tanto questa Fidelissima Città, quanto
tutte le terre del Regno, che n' hauessero hauuto bisogno, & ha-
uendo deputato trà gli altri la persona mia, mi parue, ch' era
bene di saper quello, ch' in questa materia si trouaua scritto,
tanto nelle Historie, quanto ancora ne gli Autori, che ne trat-
tano. Dalche nacque, che ritrouando alcune cose degne di me-
moria*

TRATTATO DELL'ABONDANZA

Composto
DAL REGENTE CARLO DI TAPIA
Marchese di Belmonte.

170

S O M M A R I O.

- 1 **L** A giustizia, e la prouidenza dell'abondanza fanno il Principe amabile, e di gloriosa memoria.
- 2 Quando manca il vitto, i Popoli prorompono in eccessi, e desiderano mutatione di gouerno.
- 3 La pace nasce dalla giustizia, e dall'abondanza.
- 4 I popoli per fame quasi han lapidato i lor Gouvernatori.
- 5 La fame astringe a mangiar animali immondi, e carni humane, & anco le proprie membra.
- 6 Honori dati a' Superiori per la prouidenza dell'abondanza.
- 7 La prouidenza dell'annona deue esser molto a cuore a i Principi.
- 8 Non si mandi persona eminente, nè di molta autorità per raccogliere li grani, perche potria poner fame a' popoli. Però nel dispensarli eligger persone grauissime.
- 9 Anticamente si constituivano Officiali particolari per l'annona.
- 10 Il Prefetto Pretorio teneua particolare pensiero delli grani, e nelle

2 PROEMIO DEL TRATT. DELL'ABOND.

e nelle Prouincie erano i Magazeni publici.

11 Delle vittouaglie de gli eserciti si teneua particolare pensiero, e loro priuilegij.

12 La prouidenza dell'annona solamente è, che fà sublime la persona, che di quella hà cura, e non l'altre virtù.

PROEMIO.

1 **I**R A tutte le virtù, che possono far vn Principe glorioso, † & amabile à i sudditi suoi, e di perpetua memoria, a' posteri il suo nome, due sono le più principali, e di maggior stima: la Giustitia, e la Prouidenza dell'abondanza; Perche come quella fà, che ciascheduno habbia quel che gli tocca, castigando li tristi, e premiando li buoni, solleuando gli oppressi, & abbassando li superbi: così questa fà li sudditi allegri, e contenti, frena i desiderij irregolati, stabilisce la pace, è fortissimo propugnacolo contro gl'inimici, & in somma è cagione d'ogni bene, che nella Republica succede; perche mentre il popolo, la maggior parte del quale viue con l'industria delle proprie mani, hà bisogno di procacciarsi il vitto per se, e per la sua famiglia, vede, che gli manca, necessario † è, che prorôpa in pensieri brutti, e dannosi; anzi con tutte le forze procuri mutatione di gouerno, perche la fame è causa di cômetter delitti, e di ribellarsi al suo Signore, come lo dice Aristotele, a *Egestas*, dice il Filosofo,

che è molto chiaro facendosi fouerchia l'estrazione senza lasciar prouisto il Regno è necessario, che si senta il mancamento. Ilche fa inasprire gl'animi de' popoli più, che qualsiuoglia altra cosa, vedendosi priui di quel, che Iddio ha voluto dargli per sostento loro.

TRATTATO
DELL'ABONDANZA

PARTE SECONDA.

S O M M A R I O.

- 1 *La penitenza, rimedio potente al mancamento dell'abondanza causato dalla causa soprannaturale.*
- 2 *Per l'intercessione, e preghiere de gl'huomini, di santa città concede Iddio ai popoli afflitti l'abondanza.*
- 3 *E necessario oprar bene, acciò ch'il Signore mandi l'abondanza.*
- 4 *L'antichi Romani faceuano particolari preghiere à gli Dei, perche loro dessero abondanza.*
- 5 *Teneuano dodeci Dei per fautori delle cose dell'agricoltura.*

*Vidi accuratè hunc librūm Regentis Caroli Tapia de
Abundantia, nihil in eo contra Fidem, ac bonos mores.
multa sunt quae maximè ad regimen, bonumque pu-
blicum conducunt: ideoque censeo posse imprimi.
22. Decembris 1638. Neapoli.*

Julius Caesar Recupitens Societatis Iesu.

Imprimatur.

Alexander Lucianus Auditor, & Vic. Gen.

